

La laicità del Regno di Dio

Domande per il silenzio e la condivisione

Riflettiamo su queste domande - tutte o anche solo una - e riportiamo le nostre riflessioni nella condivisione:

1. Cosa ho capito della laicità?
2. A partire da quello che ho capito nei nostri incontri dedicati alla dimensione della laicità, cosa ritengo particolarmente significativo per me, per la mia vita, per la mia fede?
3. Cosa invece mi risulta più problematico?

Per rivedere il percorso che abbiamo fatto, si riportano qui testi, schemi e link al materiale presente nel sito.

Tutti i materiali qui riportati sono disponibili all'indirizzo <http://www.parolavita.it/il-regno-di-dio/>

“Venga il tuo Regno”

don Dario Vivian, 19 settembre 2021 - Appunti della relazione

Il Regno di Dio, prima parte

Sergio Quinzio e la storia dell'ultimo papa. Secondo la profezia di Malachia, l'ultimo pontefice si chiamerà Pietro II, il quale scrive due encicliche. Secondo l'ultimo papa è innanzitutto nella Chiesa che il male stesso si annida. E così la seconda enciclica di Pietro II si conclude con parole che sanciscono solennemente «il dogma del fallimento del Cristianesimo nella storia del mondo». Dopo tale rivelazione Pietro II sale all'interno della cupola di San Pietro e muore precipitando all'incrocio dei bracci della croce.

Pietro II pensa quindi che, rispetto ad un mondo in sfacelo, resterebbe una sola possibilità: decretare il fallimento storico del Cristianesimo, come unica possibile fine della storia.

E' l'atteggiamento di chi pensa che la realtà sia così in sfacelo che non c'è nulla da salvare; deve esserci quindi un passaggio apocalittico che seppellisce la storia nella quale tutto è compromesso.

Era quanto affermavano gli Esseni ai tempi di Gesù: deve crollare tutto perché si instauri una realtà diversa; l'ambiente da loro scelto era il deserto, luogo diverso dalla città, spazio di purificazione in cui poteva realizzarsi un nuovo mondo.

Anche Gesù ha vissuto un passaggio così, quando ha fatto esperienza del deserto con Giovanni Battista. Gesù ha sentito il fascino di questa esperienza e l'ha condivisa. A 30 anni ha una conversione: prima lavora come carpentiere e poi pianta tutto, per un periodo va nel deserto. Per un po' condivide questa scelta, ma poi la abbandona. Torna nella realtà di tutti, va ad abitare a Cafarnao (non a Gerusalemme, luogo sacro) e lì comincia il suo cammino di cambiamento, scegliendo di contaminarsi con la realtà della storia, condividendo questa realtà con gli altri. E' una scelta provocatoria: non rimanere nel deserto, scegliere di contaminarsi.

Gira con un gruppo di uomini e donne, si contamina con peccatori, prostitute e stranieri. Quando dà l'annuncio di una possibilità di cambiamento non è un cambiamento dalle macerie, ma dall'interno di quello che c'è, da cui è possibile annunciare qualcosa che deve maturare, è una possibilità dal di dentro ed è l'annuncio del regno di Dio. Vangelo di Marco: “Il tempo è compiuto, il Regno di Dio è vicino.”

Non scommette sul “deve finire tutto perché cominci tutto”; dal di dentro nasce qualcosa che può ridare speranza.

Annuncio che dà fin da subito, confermando che il regno è una storia che non si evolve solo in forma drammatica, ma significativa, ed è vicino, è impastato dentro le nostre esistenze. E' un annuncio che comanda di aver occhi nuovi e la capacità di cogliere la promessa.

Da una parte è presente, dall'altra bisogna “invocarlo”. C'è una tensione tra il già e il non ancora. Questo motivo si ritrova nel Cristianesimo delle origini e poi tra i Cristiani di tutte le epoche. Quando Gesù era in mezzo a loro, questa prossimità era stata acquisita, pur nella titubanza: c'era lui, c'erano i segni. Quando però si profila la croce, arriva l'esperienza del fallimento e tutto sembra vanificarsi. Però poi c'è la Resurrezione. E poi se ne va al Padre. Tutta la prima generazione di cristiani pensa che egli debba tornare.

A causa di questo ritardo della profezia, c'è una crisi delle comunità cristiane, che ritengono sia stata solo un'illusione. Si muore come prima, ci sono le stesse guerre, è diffusa la stessa violenza. Ma un po' alla volta la comunità capisce che deve stare nella dimensione del già e del non ancora.

Il crocifisso risorto è il simbolo di questo atteggiamento. Essere uomini e donne di speranza. Crocifisso risorto. Se solo "crocifisso" sarebbe illusione delusa; se solo risorto saremmo già oltre. La comunità deve capire, leggere i segni e non solo la realtà "marcia"

Modalità che la fede dà di stare nel mondo: abitare nella realtà sposandola, ma con una libertà che non assolutizza nulla, ma accoglie tutto, vive tutto. Concetto presente nel termine "parrocchia": statuto di chi abitava in una realtà, ma era anche estraneo a quella realtà. Ci si contamina, ma con la "riserva escatologica": sei anche e continuamente pellegrino.

Modalità della fede di stare dentro alla vita, riferendosi ad un Dio che è prossimo ma che è anche altro ed oltre e quindi fa nascere la domanda "dove sei?" La fede non è totalmente assenza né totalmente presenza. Leggere la storia come Regno significa tenere aperta la domanda di un certo senso. Senza assolutizzare e relativizzando tutto. Continuare a fare ciò che si fa ma "come se" fosse altro. Non legarsi in forme che impediscono libertà.

Il luogo concreto in cui abitare la fede è la storia, con i suoi volti, dove è possibile l'incontro e l'assenza, dove sperimentare anche il vuoto. Siamo posti in una tensione continua, tensione che diventa produttiva

PRIMA TENSIONE: ALTO-BASSO

Se questo Regno è di Dio, viene dall'alto, c'è un modo di stare dentro la storia sentendo che c'è qualcosa che è altro e fuori da noi. E' la luce dei quadri del Caravaggio, luce che viene da fuori, che illumina i personaggi nel buio, e che allude al tema controriformistico del rapporto tra grazia e libertà. Da un lato ciò impedisce le fughe spiritualistiche e domanda di tenere "i piedi per terra", ma c'è un "dall'alto" che viene da un basso amato e condiviso "dall'alto della croce", scrive Giovanni: un dall'alto che accoglie del tutto il nostro essere dal basso. Il Regno è dentro questa contraddizione, nasce da questa tensione; per arrivare all'alto dobbiamo scendere agli inferi, contaminarci. Il seme deve sprofondare e morire se vuole dare frutto. No alle fughe spiritualistiche. Dall'alto che irrompe, accoglienza del nostro essere dal basso. Gesù scende agli Inferi. Regno sboccia se vai in basso per andare in alto: Nodo paradossalmente generativo.

SECONDA TENSIONE: INTERIORITA' ED ESTERIORITA'

Tensione tra ciò che è interiore (è il primo spazio in cui il Regno è, la prima terra promessa, la nostra interiorità, Hetty Hillesum: il primo pezzettino di terra futura è ciascuno di noi) e la dimensione storica.

Ognuno custodisce un po' di dio e il suo regno. Dimensione di interiorità che va posta però in tensione con la storia: non può essere una dimensione solo intimistica, ma richiede una realizzazione politica ed economica.

TERZA TENSIONE: RELIGIONE - LAICITÀ

Regno è categoria religiosa ma l'espressione "Regno" è laica: Gesù è laico, vive in spazi laici, non costruisce un tempio.

QUARTA TENSIONE: MISTERO - COMPrensione

Il Regno è di Dio, rimane un mistero, richiede un approccio alla realtà che non la capisce del tutto, non la cataloga né la controlla. Tutto non è chiaro. Gesù fa intuire con parabole, usa un linguaggio volutamente poco chiaro, non per far capire, ma perché si vada in crisi.

Questo mistero prende forma poi nei segni, i miracoli, azioni dall'alto che prendono forma dal basso. Prendono forma in terreni che noi abbiamo già squalificato. Spesso i segni del Regno si colgono fuori dal Regno. L'atteggiamento di chi crede deve essere quello del raddomante. I segni del Regno sono da scoprire. La Chiesa è sacramento del Regno, si "mette al servizio di". La Chiesa è al servizio di un modo di speranza di stare nella storia.

La forma della salvezza che ci è data dalla fede è la speranza. La storia non è marcia del tutto, ma può essere recuperata. Il Regno è qui e noi siamo chiamati a dividerlo, non a trasformare in Chiesa il mondo, ma ad accogliere e porre i segni di una speranza che dia fiato alle persone per vivere. La prima missione non è la fede in Cristo, dice il teologo, ma la fiducia nella vita. Il Vangelo è al servizio di una fede nel mondo. Non bisogna esser credenti per se stessi, ma mettersi al servizio della fede degli altri. Evangelizzare non significa piantare chiese dappertutto. Non incrementare gesti religiosi. Cogliere e porre gesti che portino alle persone la forza per vivere. La prima missione è fede elementare: fiducia nella vita. Dovremmo essere così presi da Gesù, da appassionarci; non

essere credenti per se stessi, ma al servizio degli altri; non un' evangelizzazione da colonialista, non per fare chiesa ci si muove, non per avere appartenenza.

Appunti di Lella e Beatrice

Registrazione audio

LE TENSIONI DEL REGNO DI DIO E LA LETTERA A DIOGNETO

Mamre 24 ottobre 2021

Introduzione alla Lettera a Diogneto

La Lettera a Diogneto è un testo cristiano scritto in greco, collocabile probabilmente alla seconda metà del II secolo.

Rimasto sconosciuto fino XV secolo, fu rinvenuto nel 1436 da Tommaso d'Arezzo, un giovane chierico latino, a Costantinopoli per studiare il greco, che lo trovò casualmente tra la carta da imballaggio usata da un pescivendolo. Da qui venne portato a Basilea, poi nell'abbazia di Marmoutier in Alsazia e da qui a Strasburgo. Nel 1870, durante la guerra franco-prussiana, l'incendio della biblioteca distrusse il manoscritto.

Contenuto

Diogneto è un pagano, al quale la Lettera è diretta. Essa si apre con alcune domande relative ai cristiani, che questi pone all'autore: Qual è il Dio dei cristiani? In che cosa si differenzia da quelle dei greci e dei giudei? Qual è il mistero del cristianesimo? Perché i cristiani professano la carità? In che modo il cristiano abita il mondo? *(Nella sintesi riportata il numero romano si riferisce al capitolo, quello arabo al paragrafo)*

Laicità e credenti

V 1. I cristiani né per regione, né per voce, né per costumi sono da distinguere dagli altri uomini.

V 2. Infatti, non abitano città proprie, né usano un gergo che si differenzia, né conducono un genere di vita speciale.

VI 8. anche i cristiani vivono come stranieri tra le cose che si corrompono, aspettando l'incorruttibilità nei cieli. 9. Maltrattata nei cibi e nelle bevande l'anima si raffina; anche i cristiani maltrattati, ogni giorno più si moltiplicano. 10. Dio li ha messi in un posto tale che ad essi non è lecito abbandonare.

Il mistero del già e non ancora

V 5. Vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera.

V 9. Dimorano nella terra, ma hanno la loro cittadinanza nel cielo.

VI. 1. I cristiani abitano nel mondo, ma non sono del mondo.

La tensione con la storia

V 10. Obbediscono alle leggi stabilite, e con la loro vita superano le leggi.

V 12. Non sono conosciuti, e vengono condannati. Sono uccisi, e riprendono a vivere.

V 14. Sono disprezzati, e nei disprezzi hanno gloria. Sono oltraggiati e proclamati giusti.

V 15. Sono ingiuriati e benedicono; sono maltrattati ed onorano.

V 16. Facendo del bene vengono puniti come malfattori; condannati gioiscono come se ricevessero la vita.

V 17. Dai giudei sono combattuti come stranieri, e dai greci perseguitati, e coloro che li odiano non saprebbero dire il motivo dell'odio.

Una nuova socialità

V 4. Vivendo in città greche e barbare, come a ciascuno è capitato, e adeguandosi ai costumi del luogo nel vestito, nel cibo e nel resto, testimoniano un metodo di vita sociale mirabile e indubbiamente paradossale.

V 6. Si sposano come tutti e generano figli, ma non gettano i neonati.

V 7. Mettono in comune la mensa, ma non il letto.

V 8. Sono nella carne, ma non vivono secondo la carne.

V 11. Amano tutti, e da tutti vengono perseguitati.

V 13. Sono poveri, e fanno ricchi molti; mancano di tutto, e di tutto abbondano.

X 3 Come non amerai colui che tanto ti ha amato? 4. Ad amarlo diventerai imitatore della sua bontà, e non ti meravigliare se un uomo può diventare imitatore di Dio: lo può volendolo. 5. Non si è felici nell'opprimere il prossimo, nel voler ottenere più dei deboli, arricchirsi e tiranneggiare gli inferiori.

X 6. Ma chi prende su di sé il peso del prossimo e in ciò che è superiore cerca di beneficiare l'inferiore; chi, dando ai bisognosi ciò che ha ricevuto da Dio, è come un Dio per i beneficiati, egli è imitatore di Dio.

Il mistero e la sapienza

V 3. La loro dottrina non è nella scoperta del pensiero di uomini multiformi, né essi aderiscono ad una corrente filosofica umana, come fanno gli altri.

X 4. Non si ha vita senza scienza, né scienza sicura senza vita vera, perciò i due alberi furono piantati vicino. 5. L'apostolo, comprendendo questa forza e biasimando la scienza che si esercita sulla vita senza la norma della verità, dice: «La scienza gonfia, la carità, invece, edifica». 6. Chi crede di sapere qualche cosa, senza la vera scienza testimoniata dalla vita, non sa: viene ingannato dal serpente, non avendo amato la vita. Lui, invece, con timore conosce e cerca la vita, pianta nella speranza aspettando il frutto. 7. La scienza sia il tuo cuore e la vita la parola vera recepita.

Tra Regno e Chiesa: dalla “fede elementare” al discepolato di Gesù

don Dario Vivian – 28 novembre 2021

[Registrazione audio](#)

Tra Regno e Chiesa 2

don Dario Vivian – 23 gennaio 2022

Testo di don Dario: [Una chiesa in forma di popolo](#)

[Registrazione audio](#)

In cammino nella storia: una riflessione sulla laicità

don Dario Vivian – 20 marzo 2022

1. Premessa: la riscoperta della storia come *luogo* del vangelo

- da *contesto* a *testo* (i segni dei tempi)
- nella circolarità ermeneutica (Bibbia&giornale)

la consapevolezza di un *passaggio* critico

- da dove veniamo? dalla cristianità (non solo valore, anche limite)
- dove siamo? nella pluralità (non solo limite, anche valore)

2. la laicità biblica (voluta da Dio)

- Dio crea per separazione (autonomia)
 - Dio salva per immersione (desacralizzazione)
- § una relazione adulta, vigile sulle forme religiose

3. la *laicità credente* (affidata a ciascuno)
 - scelte operate in coerenza di fede (al cospetto di Dio)
 - ma con modalità laiche (come se Dio non ci fosse)
 - § una spiritualità robusta, critica verso le forme esibite
4. la *laicità laica* (custodita da tutti)
 - il primato singolare della coscienza (una libertà da riconoscere)
 - il terreno comune dell'etica (un compito da svolgere)
 - § una tolleranza matura, delineata non in forme neutre

Registrazione audio

Spalancò la loro mente per intendere le scritture (Luca 24,45)

don Dario Vivian - 15 maggio 2022

"Le Sacre Scritture contengono la parola di Dio e, perché ispirate, sono veramente parola di Dio" (DV 24)

1. Le Scritture, parola di Dio?

- Genitivo oggettivo (l'oggetto del parlare): le Scritture
 - Indicano la presenza di un assente (senza catturarlo, come il dito la luna)
 - Hanno come "contenuto" l'umano nella sua interezza (l'antropologia di Dio, non la teologia dell'uomo)
- Genitivo soggettivo (il soggetto parlante): le Scritture
 - Fanno "parlare" Dio nell'immanenza, non con una lingua sacra né in luoghi e spazi sacri
 - Fanno "parlare" gli umani nella trascendenza, mediante il soffio dello Spirito nell'atto di produzione e ri-produzione

2. L'azione della parola di Dio

- Parola di creazione
 - Fa venire alla luce, separando e separandoci
 - Istituisce nella libertà
- Parola di alleanza
 - Genera relazioni, differenziando e differenziandoci
 - Instaura nell'alterità
- Parola di discernimento
 - Produce scelte, parzializzando e parzializzandoci
 - Immerge nella storicità

3. Approccio alle Scritture in relazione al regno di Dio

"Il kairòs è compiuto, il regno di Dio si è avvicinato/fatto presente" (Marco 1,15) ... Dove?

- nella storia collettiva e in quelle personali
- nell'interiorità di ciascuna e ciascuno
- approccio storico-critico: contestualizzazione delle Scritture
- approccio simbolico-esistenziale: interiorizzazione delle Scritture

La duplice modalità del venire del regno di Dio

- per irruzione: la linea profetica delle Scritture
- per gestazione: la linea sapienziale delle Scritture

Registrazione audio